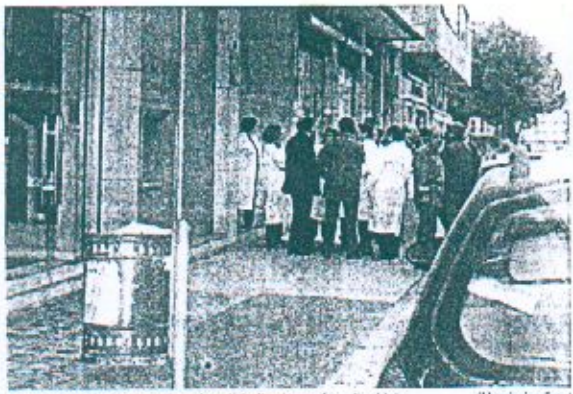


Si celebra a Milano il secondo congresso nazionale di Amami, l'associazione che sostiene i professionisti nell'azione di rivalsa. Decisivo il contributo di Lecce

Accuse ingiuste? I medici vanno risarciti

Ogni anno denunciati 15mila dottori, 200 nel Salento. L'80 per cento vengono assolti

Quindicimila denunce ogni anno in Italia contro medici con richiesta di risarcimento danni. Un fenomeno che sembra ormai inarrestabile con incrementi annuali a tre zeri. In pratica, ogni giorno 40 medici vengono accusati di malpractice, cioè di aver provocato danni nell'espletamento del loro lavoro. E finiscono sotto processo. Se la situazione nazionale appare drammatica, quella salentina non è da meno con circa 200 nuovi giudizi civili ogni anno. Lecce ha la più alta padronanza con circa 150 casi. Tricase ha una media di 14-20 casi l'anno. 3-10 casi a Galatina, Gallipoli, Nardò, Maglie e Campi Salentina. Nell'ultimo biennio il fenomeno è in crescita notevole, sfiorata al 70 per cento rispetto al 2001. Dinanzi al tribunale di Lecce pendono l'80 per cento dei giudizi civili; il restante 20 per cento è spalmato sulle varie sezioni staccate con un piccolo maggiore su Tricase.



Gruppo di medici davanti alla sede dell'Ordine in una foto d'archivio

siatedata dal dottore Giuseppe Cerfeda; vice presidente è l'avvocato Paolo Vinci. Il bilancio dell'attività, in soli due anni di vita dell'Associazione risulta molto positivo. Cresce il numero degli associati, giunti a quasi ventimila. Cresce l'attenzione degli operatori del settore, della classe politica, dei media e dell'opinione pubblica. Crescono i casi in cui l'Amami sta attaccando i suoi associati che, dopo essere stati assolti da procedimenti giudiziari, interpellano subito dall'accusa ingiusta. Quanto è stato fatto, in realtà attuale e quali sono gli obiettivi futuri dell'Amami per contrastare le «denunce facili» saranno gli argomenti del 2° congresso nazionale sul tema «La classe medica sotto processo, patologia di un diritto» in programma domani e dopodomani a Milano. Il tema sarà elaborato da illustri medici e giuristi (tolo per citarne uno, il professor Nacci, magistrato presidente della commissione riforma codice penale) ed è stato presen-

ta in nei giorni scorsi a Lecce dai responsabili della sezione salentina. Decisivo sarà il contributo portato. Infatti, una delle relazioni centrali sarà tenuta dall'avvocato Paolo Vinci, il quale si occuperà di danno patrimoniale e di danno espropriativo. In Italia, spiega l'avvocato Vinci, si è creato un busi-

nesso di due miliardi e mezzo di euro per anno che trova terreno fertile in quelle zone a bassa redditività, ove i singoli comportamenti dei medici vengono valutati con occlusa pazienza e severità sino al limite dello scibile proprio per estraniare molto spesso con voli pindolici di fantasia, profili di responsabilità professionalistica, motivi per essere moralmente e strumentalmente ricondotto nell'area del mezzo assistenzialismo.



L'avvocato Paolo Vinci

Relazione centrale dell'avvocato Paolo Vinci

«Ecco la necessità di realizzare un santidotto». «Anche nel Salento», continua Vinci, «si avvertiva, in campo medico, la necessità di costituire un'associazione a garanzia del «postero» medico accusato ingiustamente, tanto numerose erano le cause intentate. Si notava in molti casi che, anche in presenza di associazioni al termine di lunghi ed onerosi procedimenti penali, il medico veniva comunque trascinato in onerosi giudizi civili, essendo richiesto di rispondere, da un punto di vista patrimoniale, di importi totalmente estranei. Insomma, se il medico sbaglia deve pagare ma se viene accusato ingiustamente deve essere risarcito. E l'Amami lo aiuta.

Interventi/ Giuseppe Cerfeda

«Correttezza nelle perizie»

Uno dei capitoli più importanti e sensibili della scienza medico-legale è quello riguardante l'accertamento e la valutazione della responsabilità professionale del medico. L'importanza di tale argomento è riferibile da una parte alla obiettiva conoscenza ed osservanza delle (estremi) norme giuridiche, deontologiche, amministrative e le quali regolano l'attività sanitaria, dall'altra della diligenza nel compito dello specialista chiamato a valutare l'operato di un professionista anche esso medico. Va ricordato, inoltre, che la responsabilità professionale del medico è di stinta in responsabilità civile ed in responsabilità penale. Si può dire anche che la responsabilità della sicurezza sociale, se si tiene conto del numero straordinario di norme che regolano l'attività del medico anche in questo campo di attività è che spesso non di tutto ignorate. La responsabilità professionale del medico può assumere varie configurazioni in quanto la mancanza da lui commessa può costituire un reato, essere fonte di colpa, lesione, lesione colposa oppure può rappresentare una figura delittuosa a carattere professionale (omissione del referto, falso ideologico) nonché costituire una trasgressione a norme di legge speciali (taboro, tossicomane, comparsa, omissione di denunce obbligatorie, ecc.). In tale ambito vanno anche considerati gli interventi chirurgici condotti a scopo di lucro senza una ragionevole indicazione terapeutica. La responsabilità civile in materia professionale è in genere unita a quella penale e si realizza ai danni per cui qualunque reato dell'uomo che arreca danno patrimoniale o non patrimoniale ad altri obbliga colui, per colpa del quale è avvenuto, a risarcire il danno che ha cagionato personalmente o ad opera di persone delle quali debba rispondere (art. 105 C.P.). A questo riguardo è necessario ricordare che, secondo il nostro Codice penale, un atto medico è colposo quando l'evento si verifica a causa di negligenza od imprudenza od imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline e ne consegue, quindi, che il medico deve sempre operare con prudenza, con perizia e con diligenza. Tali considerazioni e tali doveri comportamentali valgono sia per il medico imputato sia per il medico incaricato del giudizio medico-legale nei riguardi dell'attività del collega. E', anzitutto, rilevabile un fenomeno sociale decisamente anomalo il quale, in questi ultimi tempi, ha assunto un'importanza sulla figura del medico di numerosi medici nonché sulla loro serenità psico-fisica: quella dell'eccessiva infondata di malpractice professionale. Se da una parte è apprezzabile un modesto aumento di casi riferibili ad autentici errori professionali, specialmente nell'ambito ospedaliero, la cui etiopatogenesi va sempre approfondita ed adeguatamente valutata, dall'altra è documentabile la dilatazione richiesta dalle associazioni per presunti danni biologici conseguenti a violazione degli obblighi contrattuali e deontologici da parte del medico curante. Per «malpractice» si intende min ciò che può essere ricon-

dotato alla superficialità dell'operato diagnostico. Tale fenomeno è obiettivamente documentato in un numero piano su esigui di casi, ma ha assunto proporzioni onerose via via che la «teoria da indennizzo» è diventata sempre più alta. Quali sono le cause di tale fenomeno? Tra le tante vanno considerate la influenza di una notevole parte dell'opinione pubblica nei riguardi dell'insuccesso terapeutico, spesso di natura medica e chirurgica in un momento. Qualsiasi evento non conforme al risultato suscitato dal paziente, viene per ciò solo, imputato al medico con la sequela di conseguenze da addebiitare sui penali, sia civili, la responsabilità imputata delle norme deontologiche di parte di alcuni medici espliciti (spesso pochi) di quell'unità intellettuale che dovrebbe essere alla base di ogni decisione ed impegno terapeutico. Ogni anno in Italia vengono istituite circa quindicimila cause se contro i medici. Contro queste leggi le quali hanno fatto levitare i risarcimenti pagati dalle compagnie di assicurazione e che arrecano notevoli danni (socio-economici) agli associati civili del settore, gli Amami, i professionisti civili del Malpractice (Ingiustamente costituiti nel dicembre 2001, a volte la finalità di contrastare il fenomeno dell'aumento dei conflitti nell'ambito dell'attività sanitaria. Al fine di limitare la pratica delle facili denunce imbenite verso i sanitari (innoventi) l'Associazione, al la quale hanno già aderito 11.000 medici, ha scelto, tra gli altri, i seguenti mezzi: - diffondere la problematica dell'ingiustizia accusa sui media ospitali e conferenze per mantenere l'attenzione di specialisti; - diffondere l'utilizzo del accordo arbitrale; costituire un'eventuale citando in giudizio responsabili di una azione infondata. Il 4-5 marzo l'Associazione Amami terrà a Milano il suo secondo Congresso nazionale dal tema: «La classe medica sotto processo: patologia di un diritto». con la partecipazione di eminenti esperti della scienza medica, medico legale, giurista, nonché di operatori dei più importanti mass-media nazionali. Mi sia consentito una riflessione personale, conclusiva, su ogni medico. Invitiamo i colleghi a definire un patto tecnico nei riguardi dell'opera professionale di un collega professionista e considerasse ammontante quanto presente in quegli articoli 18 e 61 del suo vigente Codice Deontologico quasi «sicuramente» l'attuale condizione per malpractice si ridurrà (in elevata percentuale).

LA SANITA' VISTA DALLA MATITA «INDISCRETA» DI ENZO FERRAMOSCA



Un pediatra sessantenne racconta la sua storia di malato. Un lieto fine grazie all'abilità del cardiocirurgo nostrano

Cuore matto, ed il dottore finisce sotto i ferri

Che effetto fa ritrovarsi all'improvviso da medico a paziente? Il mondo si capovolge, la malattia viene vista da un'angolazione molto diversa dal solito. Una esperienza disrompente che ci viene raccontata dal dottore Augusto Calabrese.

«Sono un medico sessantenne, ex atleta, ex sportivo, attualmente in quasi totale disassottimento, anche a causa di un ginocchio artritico. Come molti della mia età, cerco di mantenere un discreto stato di forma agonistica praticando qualche sport ancora consentito ad un'età di questa natura. Proprio in una di queste occasioni, durante le scorse feste natalizie, giocando a tennis di sera con un mio coetaneo, nel tentativo di respingere una pallina velocissima scagliatami dal mio avversario, ricevetti una fitta al centro del torace. Il dolore, placato temporaneamente appena ultimata la corsa, si è ripre-

so sempre meno brevi pause che mi consentivo per recuperare fiato e benessere. Consultato un cardiologo, mi venne consigliato di effettuare una coronarografia, dal momento che qualche anno prima, per un unico episodio analogo, sia la prova ergometrica che la scintigrafia miocardica erano risultate negative. In tempi abbastanza rapidi ho prenotato la coronarografia presso la Casa di cura Città di Lecce, dove una brillante e sensibile collega, la dottoressa Chiara Gratonni, con l'ausilio della sua équipe, ha eseguito in maniera magistrale l'esame che, purtroppo, ha dato un esito poco rassicurante: «Severa coronarografia ostruttiva trivale», abbrogna di urgente terapia chirurgica per rivascularizzazione miocardica tramite bypass aorto-coronarico».

Naturalmente, una diagnosi così severa, parzialmente atesa, creava in me e nei miei familiari notevole disagio e sconforto. Con-

tema, dove farsi operare. Dopo qualche ora decisa ad una notte e fredda riflessione, col ombelico di qualche amico cardiologo, ho deciso di farmi operare dal cardiocirurgo, ho deciso di farmi operare dal cardiocirurgo, ho deciso di farmi operare dal cardiocirurgo. Il dottor Giampaolo Esposito, che non conoscevo personalmente ma del quale, da più parti, avevo sentito solo elogi. Effettivamente conoscere il dottor Esposito è stata una gradita sorpresa. Non fatto per il garbo e la disponibilità con cui mi ha salutato il giorno dell'intervento, ma per la sua capacità di infondermi coraggio e fiducia in un momento di grande disagio psicologico. La sua è stata una presenza continua e rassicurante che mi ha fatto superare i tanti momenti di paura e incertezza nel corso dell'intervento. Il risultato è stato eccellente, soprattutto dal punto di vista tecnico, con la sostituzione dell'arteria coronarica malata con le mie stesse arterie in un'operazione. Ma anche

preoperatorio è stato tranquillo e senza problemi, e dopo soli sei giorni di degenza sono stato dimesso, avendo chiesto di effettuare ambulatoriamente la riabilitazione cardiologica indispensabile dopo interventi di questo genere. Da qualche giorno ho ripreso gradualmente la mia attività professionale e, in qualche modo, sono tornato a vivere.

L'elaboro più grande va rivolto al dottor Esposito, sia come chirurgo che come uomo, in grado di competere a livello cardiocirurgico con le migliori forze nazionali, spesso tanto benemerite. A maggior ragione perché Giampaolo Esposito è un ragazzo di Lecce, uno di noi, veramente uno dei migliori prodotti della sanità salentina e pugliese, capace di dare lustro e prestigio a tutta la regione.

E allora, è ancora il caso di intraprendere i cosiddetti viaggi della speranza? Di andare al Nord per risolvere i nostri problemi di salute?

... e di un'attività di... e di un'attività di...

... e di un'attività di... e di un'attività di...